D.c.r. 2 maggio 2023 - n. XII/17
Mozione concernente la revisione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Presidenza del Presidente Romani

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	72
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	71
Voti favorevoli	n.	46
Voti contrari	n.	25
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 5 concernente la revisione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

- il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza approvato nel 2021 fa riferimento alle aree di intervento di pertinenza europea strutturate in sei pilastri:
  a) transizione verde;
  b) trasformazione digitale;
  c) crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che comprenda coesione economica, occupazione, produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione, e un mercato interno ben funzionante con PMI forti;
  d) coesione sociale e territoriale;
  e) salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, al fine, fra l'altro, di rafforzare la capacità di risposta alle crisi e la preparazione alle crisi;
  f) politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, come l'istruzione e le competenze;
- per conseguire gli obiettivi generali, il dispositivo mira a fornire un sostegno finanziario che consenta agli Stati membri di raggiungere i traguardi e gli obiettivi delle riforme e degli investimenti stabiliti nei loro piani per la ripresa e la resilienza. L'obiettivo specifico è perseguito in stretta e trasparente cooperazione con gli Stati membri interessati;

premesso, inoltre, che

il Ministro per gli Affari europei, il sud, le politiche di coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, in commissione bilancio alla Camera ha ribadito la necessità di strumenti e procedure più efficaci per l'implementazione del PNRR, sottolineando che il Governo è al lavoro per una proposta di revisione seria del Piano stesso dovuta a nuovi obiettivi e priorità, frutto di un confronto con la Commissione europea ma soprattutto nel rispetto dei modi e dei tempi previsti dai regolamenti europei;

preso atto che

Regione Lombardia ha saputo costruire una strategia finalizzata a raggiungere concretamente ed operativamente gli obiettivi del PNRR:

- i dati dell'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia esprimono come la Regione stessa dimostra come il «Futuro Circolare» è già una realtà concreta: da un sondaggio realizzato a metà settembre 2020 su oltre 1.700 imprenditori, risulta che già nella fase pre-pandemia il 63,4 per cento (122.000) delle imprese lombarde con meno di 50 addetti si sono attivate con azioni mirate di tutela dell'ambiente ed effettuando investimenti che hanno alzato il livello di efficientamento energetico dell'azienda. Azioni che si sono dirette in particolare verso riciclo e raccolta differenziata (88,4 per cento delle MPI green), gestione dei rifiuti finalizzata al loro contenimento (57,8 per cento), riduzione di prelievi di acqua (57,0 per cento) e risparmio di materiale nei processi produttivi (51,3 per cento). Non sono mancati gli investimenti in macchinari, impianti e apparecchi che riducono il consumo energetico (39,5 per cento) e per rendere più sostenibili gli edifici dell'impresa (13 per cento);
- in continuità rispetto al percorso di trasformazione digitale già avviato da Regione Lombardia il Piano Triennale di Trasformazione Digitale (PTTD) si colloca e nasce da una combinazione sinergica e coerente degli indirizzi contenuti nei principali documenti di riferimento: PRS e Programma Strategico per la Semplificazione e Trasformazione Digitale:
  – il piano PTTD approvato con d.g.r. n. 3833 del 17 novembre 2020 intende identificare interventi concreti da attuare nel triennio 2021-2023, favorire una pianificazione pluriennale degli interventi ICT e potenziare il monitoraggio e la governance del percorso di trasformazione digitale di Regione Lombardia;
- per quanto riguarda il punto c) la Regione Lombardia ha attivi bandi destinati all'inclusione dei disabili ed è concentrato il 13,5 per cento delle imprese femminili italiane, con una crescita del +0,4 per cento nel 2022 rispetto al 2021 (dati Unioncamere Lombardia), attivo il 63,7 per cento delle donne in età lavorativa, rispetto alla media italiana del 55,4 per cento, con un tasso di disoccupazione femminile che si attesta al 6,6 per cento, rispetto al 10,6 per cento nazionale. A dare un importante contributo è il terziario di mercato con un'occupazione femminile del 50 per cento, rispetto ad una media lombarda in tutti i settori complessivi dell'economia che si attesta intorno al 40 per cento (dati ISTAT):
  – la Lombardia nel 2021 ha registrato una crescita del PIL del 6,8 per cento rispetto al 2020 e, a fine anno, si è riportata sui livelli pre-pandemia. È uno dei territori più industrializzati d'Europa, conta oltre 800mila imprese e ha un reddito pro-capite superiore del 35 per cento a quello della media europea.
  – la Lombardia registra 6.317 imprese a partecipazione estera, con 654.907 dipendenti e 295 miliardi di fatturato nel 2021. Le multinazionali investono in Lombardia perché attratte da risorse umane qualificate e da competenze e tecnologie di primo livello;
- per la coesione sociale e territoriale la d.g.r. n. XI/7826 del 31 gennaio 2023 dà evidenza dello stato di attuazione della programmazione europea 2014-2020 e 2021-2027, con particolare riferimento alla Politica di coesione, alla Politica agricola comune (PAC) e ai Programmi a gestione diretta dell'Unione europea e al Fondo Sviluppo e Coesione;
- la resilienza delle imprese lombarde è composta da un tessuto industriale e manifatturiero che da sempre trascina la crescita della produttività di tutto il Paese, dalla chimica alla moda, passando all'arredamento e alla meccanica, fino alla mobilità e alla siderurgia;
- la legge regionale 31 marzo 2022, n. 4 (La Lombardia è dei giovani) è la prima legge quadro sui giovani. Definisce i giovani come «risorsa essenziale per lo sviluppo sociale ed economico e concorre a promuovere a loro favore politiche e interventi specifici a carattere settoriale e trasversale»;

considerato che

per quanto invece concerne la situazione generale del Paese, la Corte dei conti, nella relazione semestrale al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano, rileva che «un esercizio di confronto tra questi flussi, il cronoprogramma finanziario e il complesso delle risorse per nuovi progetti del PNRR», porta a evidenziare come «oltre la metà delle misure interessate dai flussi mostri ritardi o sia ancora in una fase sostanzialmente iniziale dei progetti»;

ritenuto che

i tanti comuni della Lombardia, in considerazione delle loro caratteristiche, dalle grandi città ai piccoli comuni montani, oltre ad avere le capacità di creare progetti con idee concrete, hanno l'estrema necessità diattrarre risorse sui territori per svilupparsi e per competere e stare al passo con le altre aree europee, offrendo servizi di qualità, riqualificando le proprie aree degradate e garantendo servizi di viabilità, collegamenti e infrastrutture per il sistema economico e sociale esistente;

preso atto che

- i fondi per la rigenerazione urbana del PNRR hanno in molti casi escluso le aree progettualmente più capaci, utilizzando per esempio, tra gli altri, criteri come l'«indice di vulnerabilità sociale e materiale» che ha penalizzato alcune aree del Paese;
- come da comunicazione del Presidente alla Giunta nella rispettiva seduta del 17 novembre 2020, Regione Lombardia ha presentato alla Conferenza delle Regioni proposte precise per azioni concrete per un totale di circa 35 miliardi di investimenti complessivi;
- come anche ribadito dal Presidente della Conferenza Stato-Regioni, Massimiliano Fedriga, le Regioni sia nelle prime

stesure del piano sia nelle modifiche fatte dal Governo Draghi non sono state coinvolte;

impegna il Presidente della Giunta regionale

ad attivarsi presso il Governo e il Ministro per gli Affari europei, affinché venga proposta alle Istituzioni europee una revisione del PNRR che porti a rimodulare l'impostazione dei criteri al fine di dare tutela e priorità alle capacità progettuali di quelle aree del Paese che hanno già dato dimostrazione di sapere sviluppare e concretizzare i progetti compatibili con gli obiettivi del PNRR, come opportunamente documentato nella sopracitata comunicazione del Presidente alla Giunta regionale della seduta del 17 novembre 2020.».

Il presidente: Federico Romani
I consiglieri Segretari: Alessandra Cappellari e Jacopo Scandella
Il segretario dell'assemblea consiliare: Emanuela Pani

D.c.r. 2 maggio 2023 - n. XII/18
Mozione concernente le azioni per garantire la libera concorrenza nel settore dell'autoriparazione

Presidenza del Presidente Romani

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	70
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	69
Voti favorevoli	n.	46
Voti contrari	n.	1
Astenuti	n.	22

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 8 concernente le azioni per garantire la libera concorrenza nel settore dell'autoriparazione, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

considerato che

il settore delle imprese artigiane di autocarrozzeria lombarde è a forte rischio di sopravvivenza in quanto condizionato dalla crisi energetica, dal rincaro dei materiali e dei ricambi. Alla situazione critica citata si deve sommare la difficoltà generata dalle imprese assicuratrici che canalizzano gli incidentati verso riparatori a loro convenzionati: ciò avviene mediante il ricorso a condizionamenti contrattuali, che «costringono» gli assicurati a rivolgersi ai servizi di riparazioni verso imprese artigiane individuate dalle assicurazioni grazie a convenzioni stipulate;

valutato che

un corretto rapporto tra le imprese artigiane di autocarrozzeria e le compagnie assicuratrici, non può prescindere dall'articolo 41 della Costituzione italiana che tutela la libertà dell'iniziativa privata, nonché dal quadro normativo comunitario in tema di libertà di concorrenza e di divieto di abuso di posizione dominante. Su queste basi, il Legislatore nazionale è intervenuto con efficacia ricognitiva in materia di libera concorrenza nel settore dell'autoriparazione introducendo, con la legge 124 del 2017 (c.d. «Legge annuale per il mercato e la concorrenza»), il comma 11-bis all'articolo 148 del Codice delle Assicurazioni private di cui al d.lgs. 7 settembre 2005, n. 209 che prevede la seguente disposizione normativa: «Resta ferma per l'assicurato la facoltà di ottenere l'integrale risarcimento per la riparazione a regola d'arte del veicolo danneggiato avvalendosi di imprese di autoriparazione di propria fiducia abilitate ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 122. A tal fine, l'impresa di autoriparazione fornisce la documentazione fiscale e un'idonea garanzia sulle riparazioni effettuate, con una validità non inferiore a due anni per tutte le parti non soggette a usura ordinaria». Tale norma, riconosce pertanto al danneggiato la libertà di scegliere autonomamente la propria impresa di autoriparazione;

dato che

l'articolo 41 della Costituzione, l'articolo 101 del TFUE e l'articolo 148 del Codice delle Assicurazioni (come modificato dalla legge n. 124 del 2017 all'articolo 148 comma 11 bis), pur consentendo al danneggiato e all'assicurato il diritto di libera scelta del proprio autoriparatore, non hanno prodotto risultati utili ad assicurare una libera concorrenza nel settore, in quanto permangono tuttora pratiche distorsive della concorrenza e del mercato, attraverso forme di canalizzazione forzata delle riparazioni mediante la leva contrattuale oltre che mediante la mancata valorizzazione dei costi orari aziendali legittimamente esposti dall'impresa artigiana;

preso atto che

le criticità esposte sono presenti non solo sul territorio regionale, ma altresì su quello nazionale limitano la riparazione dei veicoli a condizione di libero mercato, di fatto costringendo le imprese a lavorare sottocosto e molte volte sacrificando la qualità;

tenuto conto che

una condizione di effettiva libertà di concorrenza nel mercato dell'autoriparazione condurrebbe a una maggiore competitività ed efficienza delle imprese del comparto tutelando maggiormente la qualità e la sicurezza degli interventi riparativi sui veicoli;

constatato che

il settore dell'autoriparazione è costituito principalmente da PMI, un modello di impresa su cui si regge l'economia lombarda e dell'intero Paese che va preservato e incentivato;

impegna la Giunta regionale

a farsi portavoce presso il Governo delle esigenze di un intero comparto, in relazione agli effetti distorsivi che sono da ostacolo al raggiungimento di una effettiva libera concorrenza nel settore delle autoriparazioni, non solo nell'interesse della categoria ma soprattutto dei consumatori, anche al fine di garantire la sicurezza e la qualità delle riparazioni.».

Il presidente: Federico Romani
I consiglieri Segretari: Alessandra Cappellari e Jacopo Scandella
Il segretario dell'assemblea consiliare: Emanuela Pani

D.c.r. 2 maggio 2023 - n. XII/19
Nomina di due consiglieri nella rete multidisciplinare di supporto e tutela delle vittime di reato

Presidenza del Presidente Romani

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto lo Statuto d'autonomia della Regione Lombardia, approvato con legge regionale statutaria 30 agosto 2008, n. 1, che prevede all'articolo 14, comma 3, lett. p), che spetta al Consiglio regionale deliberare le designazioni e le nomine negli organi di revisione di enti, aziende, agenzie ed altri soggetti dipendenti dalla Regione o a partecipazione regionale, nonché le designazioni e le nomine dei rappresentanti del Consiglio nei casi espressamente previsti dallo Statuto e dalla legge;

Vista la legge regionale 6 dicembre 2018, n. 22, con cui è stata istituita la figura del Garante per la tutela delle vittime di reato della Regione Lombardia;

Richiamata la delibera del Consiglio regionale 19 marzo 2019, n. XI/471, di nomina della Garante per la tutela delle vittime di reato;

Visto l'articolo 4 della l.r. 22/2018, che prevede l'istituzione della Rete multidisciplinare di supporto e tutela delle vittime di reato quale organismo consultivo del Garante, i cui componenti devono essere individuati tra i rappresentanti delle associazioni, organizzazioni, servizi e istituzioni che, a vario titolo, operano sul territorio regionale ai fini della tutela, del supporto e della protezione delle vittime di reato;

Richiamato il decreto dirigenziale 7 giungo 2022, n. 258, di istituzione della rete multidisciplinare di supporto e tutela delle vittime di reato e designazione dei componenti dell'organismo consultivo per il garante per la tutela delle vittime di reato;

Richiamata la comunicazione della Garante per la tutela delle vittime di reato, prot. n. 3807 del 17 marzo 2022, con cui ha richiesto che la Rete multidisciplinare includa anche due componenti del Consiglio regionale, in analogia a quanto previsto per la Commissione consultiva che opera per il Garante per l'infanzia e l'adolescenza;

Ritenuto di provvedere, pertanto, alla nomina di un consigliere regionale di maggioranza e di uno di minoranza;

Previa votazione a scrutinio segreto per schede, ai sensi dell'articolo 79, comma 2, del Regolamento generale del Consiglio regionale, che ha dato il seguente risultato:

Consiglieri presenti:	n.	73
Non partecipano alla votazione:	n.	0